



Foto di Paolo Giandotti/Ansa



## Non solo Tosi. Anche Gentilini cancella la parola secessione

**Il vicesindaco di Treviso dà ragione a Napolitano e nella Lega scoppia un pandemonio. Francesca Zaccariotto, presidente della Provincia di Venezia e sindaco di San Donà: «Federalismo è la parola giusta».**

**TONI JOP**  
politica@unita.it

Tosi non è solo: anche Gentilini, il celebre sindaco «sceriffo» che per anni ha governato da sindaco Treviso e che ora si «limita» a fare il vicesindaco, dà ragione a Napolitano e nella Lega scoppia un pandemonio. Sfondando il paradosso, sempre a Treviso: il sindaco attuale nonché leader veneto del partito, Giampaolo Gobbo, invoca l'espulsione dai ranghi del Carroccio proprio per il suo vice, accusandolo di non essere mai stato leghista, ma al massimo fascista e, per ripiego, banalmente democristiano. C'è chi dà ragione a Gobbo e chi no, ma chi dice «no», lo fa con stile spesso sommo: meglio non attirare l'attenzione dei «purificatori», non sarebbe la prima volta che la Lega dimostra quanto sia implacabile e sbrigativo il meccanismo che regola al suo interno il dibattito, il confronto.

«Secessione? – sorride pragmatico Gentilini – se non hai i numeri per praticare questa strada non la fai. Poi, i problemi da affrontare sono altri: proviamo a dare risposte concrete alla gente, invece di perdere tempo»: con la stessa espressiva brutalità con cui aveva sanzionato donne, omosessuali, immigrati e animali, l'ex sindaco della ormai poco sorridente città di Treviso silura la fuga di Bossi e di una parte dello stato maggiore della Lega nel sogno secessionista. «L'Italia – aggiunge, in verità in coerenza con quanto ha sempre sostenuto – è una e indivisibile». Gobbo ha perso quel po' di pazienza che pochi gli hanno riconosciuto e ha accusato il suo compagno di banco e di partito di pensare a un cartello elettorale tutto suo pur di riguadagnare la poltrona di primo cittadino. Tradimento. Il deputato veneto Piergiorgio Stiffoni, celebre per la sua ortodossia da caporale addestratore, dà man forte a Gobbo e incalza Gentilini, lo definisce, con eleganza, «un virus tossico interno alla Lega» e

si augura che «venga estirpato dal movimento». Lo vogliono espellere e Gentilini risponde: «Me ne frego». Gran carattere in un vocabolario da Ventennio. Ma gli altri sono meglio?

Intanto, c'è da annotare una spaccatura sempre più profonda tra amministratori leghisti e politici più o meno puri, una frattura che le parole del Presidente della Repubblica hanno accentuato. Gli amministratori pubblici – che son tanti – pur senza dichiararlo sembrano propensi a condividere la posizione del sindaco di Verona, Flavio Tosi, che proprio su questa pagine aveva dato ragione a Napolitano sulla secessione e aveva invitato tutti a pensare ai problemi della gente più che a definire il «popolo padano». Infatti, ecco cosa ne pensa Francesca Zaccariotto, presidente della Provincia di Venezia e sindaco di San Donà: «Federalismo è la parola giusta, altre considerazioni le lascio a chi non amministra. Per quanto mi riguarda, all'ipotesi della secessione rispondo che dobbiamo invece dare risposte concrete al malessere di milioni di cittadini e alla crisi. E non mi permetto di obiettare proprio nulla a Napolitano, io rispetto le istituzioni». Marco Marcolin, sindaco di Cornuda, fervente leghista: «Sono italiano, sulla mia carta d'identità sta scritto che sono italiano, in macchina ho sempre con me una bandiera tricolore e una della Lega, alzi la mano chi mi ha mai sentito parlare di secessione. Sono un amministratore pubblico, questo faccio, devo rispondere ai miei concittadini». Un momento: e la storia di Gentilini? Lo vogliamo defenestrare? «Macché, queste son cose da matti. Gentilini è stato ed è uno dei nostri uomini simbolo». Leonardo Muraro, presidente della Provincia di Treviso, ex socialista, politico accorto: «Io non ho paura della parola secessione», coraggio, venga al sodo: lei è d'accordo con Napolitano? «No, Napolitano ha torto», quindi lei dà torto alla Costituzione... «La Costituzione è vecchia, si può cambiare, aggiornare, l'Europa pensa già in termini di aree vaste», quindi lei vuole la secessione... «La linea del partito è corretta...». Paura di volare? ♦

biologico ed ora i comuni che li ospitano si «alleano» nella «Lega degli enti locali per il registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento (dat)», per tutelare le Dat espresse dai cittadini nei municipi, e far sì che abbiano valore giuridico, anche nel caso fosse approvato l'attuale ddl sul testamento biologico in discussione al Senato. Una alzata di scudi in difesa dei Registri per le Dat, dunque, nonostante una circolare del 2010 firmata dai ministri della Salute Ferruccio Fazio, del Welfare Maurizio Sacconi e degli Interni Roberto Maroni, indirizzata proprio ai comuni, definisca tali strumenti «privi di qualunque efficacia giuridica».

La nuova lega, che ha tra i comuni capofila quello di Napoli, è stata costituita giusto sabato, all'VIII Congresso dell'

Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca. «Si tratta di una rete di amministratori locali - si legge nel manifesto costitutivo - che si impegna a promuovere il servizio pubblico del Registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento, a tutelare il diritto all'autodeterminazione dei cittadini anche attraverso gli adeguati strumenti giudiziari e ad individuare i principi giuridici che permettono alle amministrazioni locali di intervenire, nonostante controversie interpretative anche da parte ministeriale». In questo momento «è più che mai necessario difendere l'autodeterminazione e la libertà di scelta individuale - continua il manifesto - anche attraverso lo scambio di informazioni ed esperienze sull'istituzione dei registri dei testamenti biologici e la loro attivazione».